

**1-2**

L'Opera Serafica di assistenza di Soletta è proprietaria del complesso, che comprende due diversi edifici e un vasto appezzamento di terreno. Nel '94 la proprietà è stata affittata a condizioni particolarmente vantaggiose all'Associazione Vivere Insieme.

Il centro d'incontro Al Suu di Bombinasco sarà gestito dalla Fondazione Francesco

Là dove da 25 anni SPLLENDE SEMPRE IL SOLE...



DI **ELENA LOCATELLI**

Il prossimo 8 giugno, negli spazi del centro di cure naturali per animali Animal-in-forma di Astano (la cui responsabile è Petra Rus) si terrà una mostra di oggetti che si ispirano al mondo animale tutti realizzati con elementi di scarto e materiale riciclato come legno, latta, ritagli di giornale, frutto del lavoro paziente e creativo degli ospiti dell'associazione Vivere Insieme – centro d'incontro Al Suu di Bombinasco, nella frazione di Curio nel Medio Malcantone, che accoglie da un quarto di secolo persone adulte, anziani e diversamente abili per periodi di vacanze o soggiorni prolungati, ma anche vacanzieri e gruppi di lavoro, creando e promuovendo la loro indipendenza in un ambiente fa-

migliare all'interno della casa, così come era nelle intenzioni della compianta fondatrice Elisabetta Steiger, scomparsa per malattia nel novembre 2016. Ella aveva aperto questa struttura nel 1994 – dopo avere cercato per lunghi anni un posto adatto per concretizzare il suo progetto – grazie al sostegno ottenuto dall'Opera serafica di assistenza di Soletta, proprietaria dei due grandi edifici occupati e del vasto terreno che la circonda, un tempo sanatorio per bambini malati di tubercolosi gestito dalle suore.

La fondatrice Elisabetta Steiger da anni desiderava creare una casa rivolta non al profitto ma alla solidarietà umana, con il proposito di favorire l'incontro di persone diverse per età, estrazione sociale, lingua e abilità, fungendo da supporto per la comprensione reciproca.

Un ambiente che fosse «né foyer né laboratorio, una casa che occupasse le persone ridando loro una dignità, suscitando il sentimento di appartenere ad un gruppo, di non essere soli e abbandonati a sé stessi», annota Ivan De Rienzo, educatore sociale, assunto proprio da Elisabetta per il suo progetto di Bombinasco oramai nel



lontano 2007, e oggi coordinatore delle attività della casa. «Elisabetta ha voluto lavorare con le persone in difficoltà su un piano familiare, creando un luogo amico degli ospiti: il suo motto era infatti “vivere e stare bene come in famiglia”, esplicando lavori quotidiani nei diversi settori

come ristorazione, cucina, giardinaggio, svolgendo attività creative e artistiche. Facendo fronte alle esigenze del quotidiano – amava ripetere – si aumenta la fiducia in se stessi, sviluppando senso di indipendenza, responsabilità, rispetto e autostima. Dagli inizi qui è stato ospitato





un nucleo fisso di persone anziane autosufficienti, in grado di dare una mano, con una supervisione da parte dei fondatori, a disabili mentali leggeri».

Questo è diventato un luogo dove persone disorientate hanno potuto trovare un riparo, un pasto caldo e un tetto, occupandosi durante le giornate dell'andamento della casa nei settori dell'economia domestica, della cucina e della panetteria, del giardinaggio e anche del piccolo negozio (prima ufficio postale) – «Ul Buteghin» – tuttora aperto il venerdì dalle ore 15 alle 17.30 e il sabato dalle 10 alle 12, con vendita diretta di beni di consumo alimentare di loro produzione.

Il tutto potendo beneficiare dell'accompagnamento di educatori per l'organizzazione delle giornate e delle uscite, per chi attraversa un periodo di difficoltà psichica leggera, di disorientamento, sentendo il bisogno di essere in parte accudito da altri.

Altri che spesso, a loro volta, hanno conosciuto problemi esistenziali, magari vivendoli in prima persona, come Elisabetta stessa durante la sua gioventù, potendosi comunque riscattare semplicemente attraverso una forma di aiuto, una mano tesa, una propensione all'ascolto.

E in questa casa della solidarietà negli anni si sono avvicinate tante tipologie di persone con disabilità diverse che qui hanno trascorso periodi di vacanza, insieme a famiglie monoparentali e gruppi, nell'ottica di una mescolanza tra caratteri e bisogni diversi, che è sempre stato il



plus-valore di questa comunità. Attualmente gli ospiti fissi sono nove e l'équipe è costituita da otto persone che lavorano qui con incarico parziale, affiancate da volontari che si alternano anche per periodi lunghi, magari svolgendo qui il servizio civile in sostituzione di quello militare. In questo angolo paradisiaco del Malcantone convergono quindi persone con o senza handicap, per condividere un percorso di vita comunitaria, anche attraverso i laboratori (merita una menzione particolare la compagnia di Al Suu «Altro Teatro»

- 3** Un gruppo di persone ospitate, diversi anni fa, nella casa-amica di Bombinasco. La terza da sinistra è Elisabetta Steiger, promotrice di questo progetto, scomparsa nel 2016.
- 4-7** Negli anni Cinquanta qui venivano curati i bambini affetti da tubercolosi, grazie alla posizione privilegiata della struttura (che si chiamava «Preventorio Villa Teresina») e alla sua acqua leggera ed eccellente. Attraverso una buona alimentazione e stando all'aria aperta, molti bambini hanno trovato qui un luogo e le cure per debellare questa temibile malattia infettiva che spesso portava alla morte.
- 8** Una parte del terreno è adibita ad orto, un'altra viene utilizzata quale giardino e resta ancora un grande lotto di superficie boschiva.
- 9** Da circa 15 anni l'Associazione Vivere Insieme gestisce un piccolo negozio, «Ul Buteghin» – aperto il venerdì dalle ore 15 alle 17.30 e il sabato dalle ore 10 alle 12 – che vende diversi prodotti alimentari preparati dagli ospiti (marmellate, frutta secca, biscotti) e lavori artigianali. Tra i clienti, molti locali e anche i turisti.



per persone con handicap e con problemi psichici, che ha già rappresentato diverse pièces con un impegno crescente, grazie al collaboratore fisso Giorgio Ritter) e i locali per la musica, terapia e riunioni, seminari, giornate di studio e conferenze, concerti o mostre, periodi di vacanza da soli o in gruppo.

Quindi, grazie alle entrate provenienti dai gruppi di vacanza e di studio, come pure alle rette che tutti gli ospiti pagano, la casa riesce ad autogestirsi, senza sussidi cantonali, retribuendo anche l'équipe di collaboratori, tutti impiegati part time, ad eccezione di Ivan De Rienzo che è operativo a tempo pieno. Anche le fonti di entrata del «Buteghin», che appunto vende generi alimentari e prodotti della casa (biscotti, pane, trecce, marmellate, frutta secca, succo d'uva), così come le donazioni di amici ed enti di servizio, aiutano a fare quadrare i conti.

Il futuro con Fra Martino

Vi è un'importante novità che riguarda l'Associazione Vivere Insieme negli ultimi tempi, ossia il suo scioglimento e il passaggio alla Fondazione Francesco per l'aiuto sociale, diretta da Fra Martino Dotta (che tra l'altro già siede da un paio di anni nel comitato dell'associazione), per

quel che concerne la gestione e l'organizzazione della casa e del terreno, adibito ad orto, giardino e bosco.

La Fondazione Francesco, nata nel 2016, rispetta infatti appieno la volontà della fondatrice Elisabetta Steiger, poiché – come si legge nell'articolo 1 dello statuto – si propone di «realizzare e gestire progetti, rispettivamente strutture, destinati alle necessità primarie di persone in difficoltà, con particolare riferimento ad alloggio, vestiario e sostentamento». Quindi, sotto la direzione di Fra Martino sarà assicurata una continuità a questa struttura di sostegno che verrà potenziata e sviluppata con altre possibilità di inclusione sociale, estendendosi anche ad altre realtà che non sono unicamente legate all'ambiente del disabile psichico. Tra i prossimi obiettivi della Fondazione Francesco anche gli importanti lavori di ristrutturazione da realizzare a tappe.

In mostra il progetto «Io mi racconto...»

Il prossimo 8 giugno, alle ore 14.00 presso il reformhaus per animali di Astano Animal-in-forma di Petra Rus, verrà inaugurata la mostra di oggetti realizzati dagli ospiti della comunità di Bombinasco con materiale riciclato e di varia natura, che nelle forme si ispirano al mondo ani-

male, denominato «Io mi racconto». Sono numerose le esposizioni di quadri, oggetti, fotografie già organizzate nel passato a Bombinasco, frutto del lavoro creativo degli ospiti coordinati dall'arteterapeuta Theo Baumann.

Anche l'intento di questa esposizione – come evidenzia Ivan De Rienzo – è quello di dare volto e voce agli ospiti, «che hanno voglia di raccontarsi, di mostrarsi poiché le persone che vivono in questa comunità hanno poche possibilità di incontrare qualcuno, essendo Bombinasco un piccolo paese del Medio Malcantone, in parte isolato dal mondo. Spesso gli unici rapporti che gli ospiti instaurano sono con i medici, i curatori, e in questi contesti vengono considerati come malati e bisognosi. Per ovviare a questo problema bisogna creare delle occasioni di incontro, delle opportunità di inclusione sociale. Per questo motivo nel mese di febbraio abbiamo colto al volo l'occasione di potere esporre le loro opere al di fuori dalle mura di Al Suu, in uno spazio anch'esso immerso nella natura, dove ci si prende cura degli animali nel loro totale rispetto. Quindi anche il centro di cure naturali Animal-in-forma dove esporremo rispecchia appieno la nostra filosofia di vita, il benessere in generale (delle per-





13

- 10-12** Per potere svolgere diverse attività creative sono stati organizzati svariati spazi di lavoro come questa falegnameria. Nelle immagini, due ospiti intenti a restaurare mobili d'epoca: si tratta di Andrea Guggiari (11) e Claudio Bontognali (12).
- 13** Eugenio Rossetti mentre decora con la tecnica del *découpage* delle sculture in legno a forma di gallina.
- 14** Da alcuni mesi gli ospiti sono al lavoro per creare gli animali che verranno esposti dal prossimo 8 giugno per un paio di mesi presso il centro di cure Animal-in-forma di Astano.

sone e degli animali), senza dimenticare che la creatività aiuta il processo di cura dei pazienti diventando strumento terapeutico per gestire emozioni ed esperienze passate».

Molte cure si basano infatti sull'uso dell'arte per facilitare ed accelerare i processi di guarigione e integrazione.

Il giorno dell'inaugurazione saranno presenti tutti gli ospiti dell'Al Suu (Andrea Guggiari, Antonietta Von Arx, Barbara Rickli, Christa Bresnik, Claudio Bontognali, Eugenio Rossetti, Giorgio Boschetti, Patrizia Ranzi e Renzo Moebius) e verrà proiettato anche un breve filmato sui preparativi che hanno portato al compimento di questo progetto, che vede essere protagonisti – almeno per un giorno – persone abituate a vivere in un luogo protetto e discosto, e quindi apparentemente in ombra. Anche se l'atmosfera di questa casa è così calorosa da riempire di gioia tutti i cuori che vi entrano, come se qui splendesse sempre il sole.



14